



re tutto il possibile per il piccolo e poi per sostenere fisicamente e psicologicamente i genitori» ha detto il coordinatore del servizio ambulanze dell'ospedale di Perugia, il dottor Paolo Doricchi. I soccorsi sono stati però vani. Arresto cardio-circolatorio causato da una prolungata esposizione ai raggi solari all'interno dell'auto del padre è la causa della morte ipotizzata dai carabinieri. A mettere un punto fermo sarà comunque l'autopsia disposta per oggi dal magistrato che ha anche fatto sequestrare l'Opel corsa.

Il corpo del piccolo è stato portato all'obitorio dell'ospedale di Perugia dove i genitori l'hanno potuto vedere per qualche attimo dopo essere stati assistiti al pronto soccorso. «Come ho fatto? Come è potuto succedere» le parole del padre mentre la moglie continuava a ripetere il nome del figlio. «Jacopo era il loro faro» ha detto sconvolto il presidente del circolo velico, Aurelio Forcignànò riferendosi ai genitori.

Il padre aveva lasciato il paese per lavorare in Svizzera. Dopo essere tornato, con Eva aveva cominciato a ristrutturare la casa dei genitori. «Innamoratissimi, - li descrive ancora Forcignànò - una famiglia unita. Ben voluta al club,

La disperazione del papà «Come ho potuto farlo? Come è potuto succedere?»

dove anche il bambino si vedeva spesso, e a Passignano al quale erano molto legati tanto da sposarsi nella chiesa di una delle piccole isole del Trasimeno. Sergio è adorato dai soci del club per la sua disponibilità e serietà. Davanti a un dramma simile ci sentiamo impotenti». Di un uomo disponibile e gentile parlano anche i clienti di due bar vicini al club velico dove sono subito comparsi i cartelli con scritto «chiuso per lutto». Una famiglia senza particolari problemi ha detto chi li conosce.

La tragedia di Jacopo ricorda quella di Elena, la bambina di 22 mesi di Teramo morta dopo essere dimenticata per cinque ore nell'auto sotto il sole dal padre che doveva portarla all'asilo. Un dramma che aveva restituito la vita ad altri quattro bambini, tornati alla vita grazie agli organi espianati con il consenso dei genitori di Elena. Sembrava una tragedia assurda e impensabile la sua, ma ieri a Passignano sul Trasimeno, è successo ancora. ❖

Strangolata da Sabrina con Cosima che assisteva Sarah, le verità dei pm

L'ordinanza di custodia cautelare per Cosima Serrano e Sabrina Misseri inchioda la famiglia di Michele alle responsabilità per il delitto di Sarah Scazzi. Lunedì gli interrogatori in carcere per madre e figlia.

FELICE DIOTALLEVI
TARANTO

Un delitto familiare per un movente antico, la gelosia. E poi una balorda messa in scena per coprire le responsabilità di una ragazza in preda all'«ossessione» e dei suoi genitori. L'ordinanza di custodia cautelare con cui Cosima Serrano è finita nel carcere di Taranto, a pochi metri dalla figlia Sabrina Misseri e dal marito Michele, delinea in modo ormai chiaro cosa sia successo secondo gli inquirenti ad Avetrana quel primo pomeriggio del 26 agosto. Sarah Scazzi fu strangolata con una cintura in via Deledda tra le 14 e le 14.20. Ad ucciderla fu Sabrina e sua madre Cosima non fece nulla per fermarla, per cui la donna ebbe «un nitido e decisivo concorso morale nel delitto». Non fu un delitto premeditato, scrive il giudice, ma frutto della gelosia che Sabrina Misseri nutriva per la cugina quindicenne che si era invaghita dell'amico comune Ivano Russo, del quale invece la stessa Sabrina era innamoratissima. Al momento dell'omicidio nell'abitazione dei Misseri c'erano Michele, sua moglie Cosima e la loro figlia Sabrina. Una volta commesso il delitto, le due donne avrebbero intimato al loro congiunto di sopprimere il cadavere, aiutandolo nel trasferire il corpo dalla casa al bagagliaio della Seat Marbella di Michele Misseri. Quest'ultimo, poi, si sarebbe recato in contrada Mosca, nelle campagne tra Avetrana (Taranto) e San Pancrazio Salentino (Brindisi), nascondendo il corpo di Sarah in un pozzo-cisterna che poi richiuse.

SEQUESTRO O NO

Il giorno dopo, 27 agosto 2010, Cosima Serrano e sua figlia Sabrina si sarebbero recate in quella zona, secondo il gip, per verificare che il cadavere fosse stato nascosto. Il giudice ha invece respinto la richiesta della Procura di imputare le due donne anche per sequestro di persona: troppo labili ancora gli indizi, legati al racconto di un fioraio che poi ha detto di aver sognato tutto ed è ora

indagato per falsa testimonianza. Cosima e Sabrina saranno interrogate lunedì prossimo, 30 maggio, dal gip Rosati nel carcere di Taranto. Molto probabilmente nella stessa settimana ci sarà anche il nuovo interrogatorio di Michele Misseri, chiesto dai difensori di Sabrina (gli avvocati Franco Coppi e Nicola Marsiglia) e autorizzato dal gip, con la presenza dei pubblici ministeri. Nelle 90 pagine di ordinanza del gip compaiono altri elementi che nei provvedimenti cautelari precedenti non c'erano. Ad esempio, un anticipo - captato grazie ad una microspia in auto - della confessione che Michele Misseri rese ai carabinieri il 6 ottobre 2010, quando indicò dove aveva nascosto il corpo di Sarah. E ancora, una minima parte delle centinaia e centinaia di sms che si sono scambiati Ivano e Sabrina, il cui contenuto spesso va ben oltre una semplice amicizia e dal quale si evincono, talvolta, rapporti familiari in casa Misseri tutt'altro che tranquilli, soprattutto tra i due coniugi.

Piuttosto esplicito il commento di Concetta Serrano, madre di Sarah intervistata per un programma tv: «Sarah avrà litigato con Sabrina,

Mamma Concetta

«Non è stato un raptus, ma voglia e desiderio di uccidere mia figlia»

le avrà detto qualche parola pesante su qualche episodio, o su qualche segreto che c'era tra di loro e Cosima, anziché separarle ci ha messo del suo. Se fosse stato un incidente avrebbero chiamato il 118, i carabinieri, qualcuno. Andare a buttare la bambina senza sapere se è morta è il massimo della crudeltà». Una frase inquietante, rincarata dal resto delle parole e dalla conclusione pronunciata dalla sorella di Cosima Serrano: «Io vedo in quest'azione che loro hanno commesso una tale cattiveria...Hanno voluto uccidere, non è stato un raptus, ma voglia e desiderio di uccidere. È giusto che paghino. Se anche prendono l'ergastolo non sarà una giustizia soddisfacente perché Sarah è morta e loro saranno sempre in vita. C'era proprio l'intenzione di uccidere, qualcosa che era scomodo. Ancora oggi vorrei solo capire che cosa questa bambina ha detto o ha visto». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La pace in Medio Oriente non può prescindere da uno Stato palestinese

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nel suo secondo discorso strategico sul Medio Oriente (il primo al Cairo nel 2009), ha affermato che «una pace duratura tra palestinesi ed israeliani è sinonimo di due Stati. I palestinesi devono avere uno stato sovrano con i confini del 1967», cioè comprendente tutti i territori della Cisgiordania, inclusi i quartieri arabi di Gerusalemme est, occupati da Israele fin da quella data. La risoluzione n. 181 dell'Onu del 1947, riconosce ad Israele il 56% del territorio storico della Palestina, la proposta di Obama porta quella percentuale al 78%. Per questo risulta ancora più singolare che siano proprio gli israeliani a non essere d'accordo. I media hanno riferito dell'amarezza e della rabbia di Netanyahu che «tenterà in ogni modo di impedire la sua rielezione facendo leva sulle grandi associazioni ebraiche negli States». Obama, dopo aver ricevuto Netanyahu, si presenta proprio davanti a una di esse (l'Aipac) e fa un discorso che nella parte iniziale conferma l'appoggio ad Israele: impedire che l'Iran disponga di armi nucleari, impegnarsi perché Hamas riconosca Israele. Ma, nella seconda - e più duratura - parte dell'intervento, Obama riferisce del disaccordo con Netanyahu «come accade tra amici». E ribadisce che Israele, nel suo stesso interesse, deve capire che la situazione in Medio Oriente è cambiata, che emerge una nuova generazione di arabi che sta costruendo la democrazia nei propri paesi e che non accettano l'occupazione israeliana. In altre parole, che non è più possibile rimandare il progetto di uno stato palestinese né sostenere una pace basata su accordi con uno o due despoti arabi.

SALEH ZAGHLOUL

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Gubetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.